

fondi europei per ricerche su cellule staminali embrionali riflette motivazioni di ordine generale sull'opportunità di prendere parte a minoranze di blocco in sede europea, mentre non esprime alcun intendimento del nostro governo di intervenire a modifica della nostra legislazione interna sulla materia». Tradotto: la scelta operata da Mussi è una scelta di politica europea che non ha nessun valore etico e, soprattutto, nessuno toccherà la legge 40.

Ma la decisione, quasi ce ne fosse bisogno, getta ulteriore benzina sul fuoco delle polemiche. Stavolta, per-

rò, i cattolici dell'Unione non finiscono nel mirino de-

gli alleati ma dei colleghi del centrodestra. «Si sono allineati - è l'attacco più frequente -. Hanno accettato la difesa, ovvia, della legge 40 che è legge dello Stato, barattandola con la difesa dei principi».

Ma la rottura vera e propria si consuma solo in serata quando l'Aula del Senato viene chiamata ad esprimersi sulla possibilità che le due mozioni presentate dal-

to dice
scussione
ozioni

la Cdl - che chiedevano al governo di sconfessare Mussi - vengano immediatamente di-

Cdl

scusse. Il risultato è incontestabile: 159 no contro 150 sì. Un risultato su cui pesa, però, anche qualche assenza nelle file della Cdl.

Per il momento, quindi, i cattolici dell'Unione raccolgono la difesa della legge 40 e salvano Mussi. Ma solo per il momento visto che domani la battaglia vivrà un'altra delicata giornata. In mattinata, infatti, dovrebbe nascere l'Intergruppo «Persona e Bene Comune» che raccoglierà parlamentari di entrambi i Poli (il ministro Bindi li ha etichettati come «lobby cattolica»),

mentre nel pomeriggio

a palazzo Madama ci sarà l'audizione dei ministri Turco e Mussi davanti alle commissioni congiunte Istruzione e Sanità. Paola Binetti che in molti hanno ribattezzato come il leader dei cattolici

dell'Unione ha già fatto sapere che, se non sarà soddisfatta dalle parole dei ministri, presenterà la propria mozione per chiedere il dietro-front di Mussi. Ma ci sono ancora 24 ore.

Buttiglione: «La battaglia non è finita»

L'ex ministro Udc: «Sono molto deluso dai colleghi della sinistra»

NON nasconde il suo disappunto l'ex ministro Rocco Buttiglione, oggi senatore dell'Udc, davanti alla scelta dell'assemblea di palazzo Madama di non inserire in calendario le mozioni presentate dalla Cdl (una delle quali sottoscritta anche da Buttiglione) sul «caso» Mussi.

«C'è profonda delusione - dice a caldo dopo il voto - per il comportamento degli amici della Margherita che evidentemente non hanno retto alle pressioni che sono state esercitate su di loro».

«Mi rendo conto - aggiunge Buttiglione - che questo è soltanto l'inizio di una battaglia, e mi auguro che quando si andrà ad affrontare la questione dei contenuti, cominciando da giovedì prossimo abbiano il coraggio di rendere testimonianza ai valori in cui credono e pre i quali, oltretutto, sono stati eletti».

«Gli elettori cattolici - continua - che hanno votato la Margherita lo hanno fatto nella convinzione che la Margherita desse battaglia in difesa di questi valori. Le logiche di schireamento non possono prevalere sui diritti della coscienza».

Ma l'ex ministro del governo Berlusconi non demorda, la guerra infatti non è ancora finita e il voto di ieri sera al Senato, semmai, è una battaglia presto.

Per questo Buttiglione lancia quella che sembra una minaccia, ma anche un appello ai colleghi dell'Unione affinché «recuperino» il senno.

«Nonostante questo voto - dice - la decisione vera si prenderà tra l'11 e il 24 luglio e per quella data contiamo di essere riusciti ad avere una votazione che cambi la posizione del governo italiano».

«Evidentemente non hanno retto alle pressioni a cui sono stati sottoposti. Spero che recuperino il coraggio»